
Coronavirus Covid-19: Caritas Roma, +89% le persone assistite dalle parrocchie della capitale nel 2020. Aiuti alimentari ed economici a oltre 21mila famiglie

Una presenza costante e ramificata, un riferimento nel territorio e un presidio per le relazioni. Questo sono state le 206 Caritas parrocchiali nella diocesi di Roma durante la pandemia. A rivelarlo è il Rapporto “Salute e fragilità sociale in tempo di pandemia: un punto di vista” presentato oggi dalla Caritas diocesana di Roma. Alle paure iniziali e allo sgomento iniziali, che hanno visto la sospensione delle attività pastorali in presenza durante il lockdown, è seguita una fase di riorganizzazione che ha permesso di strutturare una rete con 137 presidi che hanno accolto oltre 21 mila famiglie con aiuti alimentari e misure specifiche di sostegno al reddito e di inserimento lavorativo: pacchi alimentari, empori, buoni spesa, Fondo anticrisi, Fondo “Gesù Divino Lavoratore”. Nel corso del 2020 il numero delle persone assistite dalle parrocchie ha visto un aumento dell’89% che in alcuni casi è arrivato a decuplicare le presenze. Parrocchie impegnate anche sul fronte sanitario, un quinto del totale predisponendo appositi servizi per la salute: nel 47% attività di “consulenza psicologia”; 36% di “dispensa e raccolta farmaci”; 34% di “ambulatorio, visite mediche, visite specialistiche”; 18% “collaborazioni con associazioni del territorio per visite mediche”. Tra le richieste ricevute, anche tra quelle che non hanno attivi servizi sanitari, emergono il “sostegno per acquisto di farmaci” (81%), “sostegno al pagamento di ticket sanitario” (47%), “accompagnamento a visite mediche” (44%), “sostegno per il reperimento di mascherine” (28%), “visite mediche specialistiche” (22%), “cure odontoiatriche” (9%). Nel 71% dei casi a motivare il ricorso alla parrocchia è stata la “mancanza di risorse economiche”; nel 48% le persone hanno trovato un “luogo che ispira fiducia, in cui è possibile entrare in relazione”; nel 28% “operatori qualificati per orientarli” verso il Servizio sanitario; nel 20% perché “non hanno altri riferimenti per avere informazioni”.

Giovanna Pasqualin Traversa